

Biblioteca  
Civica di Verona

D

380

8

© Biblioteca Civica di Verona

1749



L A  
FACENDIERA

DRAMMA GIOCO

PER MUSICA

Da rappresentarsi per la Fiera dell'  
Autunno corrente 1749.

NEL NUOVO TEATRO

Dietro alla Renna di Verona.

*Dedicato all'impareggiabil merito*

DI S. E.

LA SIGNORA

CECILIA

PRIULI VALMARANA

CAPITANIA DI VERONA.



IN VERONA.

Per Dionigi Ramanzini Librajo a S. Tomio.  
*Con Licenza de' Superiori.*





## PROTESTA.

Le Parole, Numi, Fato, e simili sono adornamenti poetici, non del sentimento dell' Autore, ch'è Cattolico.

---

Li Balli sono d'intierissima invenzione, e direzione del Signor Andrea Cattani.

## MUTAZIONI DI SCENE.

*Nell'Atto Primo.*

Porto di Livorno con Navi.  
Gabinetto.

*Nell'Atto Secondo.*

Sala vagamente adornata.  
Giardino.  
Campagna fuburbana con monti.

*Nell'Atto Terzo.*

Piazza.

La Musica, e le Scene sono di varj  
Celebri Autori.

## ECCELLENZA.

**H**anno anco le grand' Anime de' momenti che al riso, ed alle oneste piacevolezze dispensano. Quindi è, che non sdegnano bene spesso di accogliere con bontà chiunque aspira alla gloria di divertirle. Con tale speranza ardiremo di rassegnare umilmente all' E. V. questa giocosa Operetta, ed altre ancora, che in questo presente Autunno,



è susseguente Carnovale si rappresenteranno in questo nuovo Teatro; confidando in quella generosa benignità, che non va mai disunita dalla sua grandezza, e dalle sue gentilissime maniere, e tratti cortesissimi, che hanno incatenati li nostri cuori ad unire in breve spazio di tempo una Compagnia di Attori, de' quali vogliamo per la sua abilità sperare dall' E. V. un qualche compatimento. Qual più bella sorte possono sperare il presente Libretto, ed il nostro ossequio, poichè giungono al destinato onore di esser graditi, e protetti da sì Nobile, e per ogni riguardo ammirabile Dama. In fatti, col riflesso a quegli alti pregi, che dalla chiarezza del Sangue, e dalle gloriose gesta de' suoi grand' Avi nell' E. V. ridondono, ed alle rare particolari sue doti, che di tanto splendore la circondano, non vi sarebbe chi non invidiasse la nostra gran sorte. Ma non è questo il tempo, nè di tali forze sian noi ammuniti per entrare in un mare sì vasto  
di

di giuste e dovute lodi, dove perderebasi il nostro scarso talento. A noi deve bastare, che non sia sdegnato il nostro povero dono, e che a titolo di generosa grazia non gli neghi V. E. l' autorevole venerata sua protezione, consolando l' inalterabile nostro ossequio, perchè glielo presentiamo per tributo di quella umilissima divozione, con cui abbiamo lagloria di rassegnarsi

Di V. E.

Umiliss. Devotiss. ed Obbligatiss. Servidori  
Li Compartecipi.



# A T T O R I.

## PARTI SERIE.

**ELISA** creduta vedova di Filauro.

*La Sig. Orsola Strambi Lucchese.*

**FILAURO** creduto morto sotto nome di Lucindo.

*La Sig. Anna Bastiglia Bolognese.*

**FLAVIA** Amante di Lelio.

*La Sig. Ottavia Barbarini Fiorentina.*

**LELIO** Amante di Flavia.

*La Sig. Cattarina Baratti Milanese.*

## PARTI BUFFE.

**CHECCHINA** FACENDIERA.

*La Sig. Angela Paganini Fiorentina.*

**BALDONE** Vecchio avaro Amante di Checchina.

*Il Sig. Carlo Paganini Fiorentino.*

**DON SCIALAPPA** Conte vecchio povero Amante di Checchina.

*Il Sig. Marcantonio Mareschi Veneto.*

**BACCOCO MUTO** Servo di Baldone.

## BALLARINI.

*La Signora Cecilia Bagnoli.*

*La Signora Angiola Agostinelli.*

*La Signora Elena Tomaseli.*

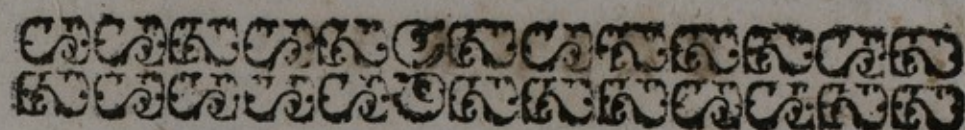
*Il Signor Andrea Cattani.*

*Il Signor Francesco Fabris.*

*Il Signor Antonio Brombilla.*

La Scena è in Livorno.

AT-



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Porto di Livorno con Navi.

*Elisa, e Flavia.*

**El.** L'Elio dov'è? Qui sole  
Ci ha lasciate così?

**Fl.** Non lo vedeste?

Si fermò col Cantin, che a sè chissà  
Tornerà tosto. (molto)

**El.** Nulla vidi. Oh Dio!

Or del conforto mio (fa.)

Nel pensier della morte io stavo immer

**Fl.** E dopo un lustro... Eh via, pensate ai vivi.

Le donne di buon senso,

Quando il conforte loro esce dal mondo,

Obbiano il primo, e prendono il secondo.

**El.** Quai consigli son questi?

Io non credea, che nubile figliola,

Avesse appresa ormai sì fina scola:

**Fl.** Oh quel maestro Ambrogio,

Che a scriver m'insegnò, fin da fanciulla

Appieno m'erudì.

**El.** Degno maestro

Di pesante mercè.

**Fl.** Non credo già, che diverrò giammai

Di sì cativo gusto. Ecco Checchina,

Essa dirvi potrà, se il pensier mio....

A 4

SCE



A T T O  
S C E N A I I

*Cecchina, e dette.*

*Chec.* Son serva lor.

*El.* ) a 2. Cara Checchina; addio.

*Fl.* )  
*El.* Che hai? sembri alterata.

*Chec.* Eh . . . le dirò . . .  
Mi lasci pigliar fiato . . . Io sono stata . . .  
Parlar non posso . . . Ohimè! sono affan-

*Fl.* Quietati via, riposa, (nata.

*El.* Per le molte facende . . .

*Chec.* Oh, se sapeste!  
Non ho un' ora di pace.

Chi mi chiama a una parte;

Chi dall' altra mi vuole:

Quella comprar vorrebbe, e questa ven-

Una a darle consiglio, (dere;

A cucire, o a tagliar l' altra mi chiama.

*El.* Ma a te, che avezza sei già da qualch' anno.

*Chec.* Eh, non è questo il mio presente affanno  
Son stata strapazzata.

*Fl.* E da chi mai?

*Chec.* Volea una Signorina,  
Che a vender gli portassi un bel vestito;

Ma che nol palesassi a suo marito.

E la vicina poi, darmi volea

Un finimento suo di bei merletti,

Per riportarli a lei

In tempo della visita del Conte,

Acciò il pollacco li comprasse cari.

Oh, pensate in tal caso,

S' io mi sentì la mosca mora al naso!

Son

P R I M O. 9

Son faciendiera, ma onorata . ogn' uno

Mi dice goccia d' oro.

A me tal commissione?

Pettegole! Insolenti? Oh cospettone!

*El.* Ai ben ragion. Non ti conoscon forse?

*Fl.* Saranno Forastiere.

*Chec.* E son qui di Livorno. Una è la Nuccia  
Moglie del Dottor Pimpo,

E l' altra è l' Illustrissima Beffana

Figlia del Cavalier della Quintana.

Lo dico a voi, che siete assai discrete;

E sò, che tacerete,

Per altro, io non vuo' guai,

Perciò de' fatti altrui non parlo mai.

*Fl.* Eh, si sa chi è Checchina.

*El.* E poi prudenza

Non manca mai a chi de' vecchi ascolta

I pesati consigli.

*Chec.* E da null' altra appunto

Son buoni que' due vecchi,

Che vengono in mia casa

A far li cascamorti.

*Fl.* E tu li soffri?

*Chec.* E c' ho da far? Mi divertisco, e rido

Del loro strano amore.

*El.* Anzi dovresti

Pigliarne un per marito.

*Chec.* Sì, ma in tal guisa poi,

La fame sazierei con l' appetito.

Però . . . Basta . . . Chi sà?

Certo vuo' maritarmi? (Ahimè!

E giacchè il Ciel m' ha tolto il caro . . .

Mi vengono le lagrime: (guore,

Tronchiam questo discorso. Addio, Si-

Men volo a casa a sollevar l' affanno;

A 5



Ad attendermi i vecchi ivi saranno.  
Sgraziato, e misero  
Provai l'amore,  
Ma da dolore  
Non vuol crepar.

## SCENA III.

*Elisa; e Flavia.*

*Fl.* **U**Diste? E' ancor Checchina (chi  
Del sentimento mio: gli fu dai Tur-  
Fatto schiavo l'amante, ed ella...

*El.* Oh Dio!  
Non m'affliggete più: Lasciate, o Flavia,  
Ch'io pasca i miei pensier lungo le rive  
Qui del mar passeggiando, e voi potrete  
Raggiungermi con Lelio.

*Fl.* All'ora poi  
Più allegra vi vogliam.

*El.* Tutto nel core  
Chiuderò, per piacervi il mio dolore.

O placido il mare  
Lusinghi la sponda,  
O porti con l'onda  
Terrore e spavento,  
E' colpa del vento;  
Sua colpa non è,

Sì vò con la sorte  
Cangiando sembianza,  
Virtù l'incostanza  
Diventa per me.

O placido ec.

SCE-

*Flavia.*

**U**N' amor sì feroce,  
Che tutta l'Alma opprime, a me non  
Amo anch'io, ma con pace (piace.  
Lelio, fin ch'è fedel; s'ei m'abbandona,  
Lo vedrò senza duolo ad altra in braccio.  
E disporrò il mio core a nuovo laccio.

Se capace fosse amore  
di ragione in core amante,  
Colpa all'or saria d'un core  
Ogni colpa dell'amar.  
Ma se cieco amor n'accende  
Più che a questo a quel sembiante  
E' follia di chi pretende  
Farne a forza innamorar.

Se, ec.

## SCENA V.

*Baldone, e Baccoco, ch'escono dalla casa  
di Checchina, poi Lelio.*

*Bal.* **C**He la rabbia... la peste...  
Che un fulmine.. che un canchero...  
Che il diavolo mi porti,  
Ch'io rompa il collo, e affoghi,  
Se piede in casa tua ci metto più,  
Donna spietata! Uh! *piange.*

*Lel.* Più del dover m'ha trattenuto già  
Il Conte: Elisa, e Flavia....

*Bal.* Uh! Ah! Ah!

*Lel.* Ch'è ciò! Signor Baldone,  
Che avete?

*Bal.* No, non voglio

A 6

Ve



Vederti più, non vuol parlarti mai.

*Lel.* Signor, poss'io ....

*Bal.* Crudele,  
Assassina, infedele,  
Checchina traditora!

*Lel.* ( Or capisco. )

*Bal.* Lo sò, tu vuoi ch'io mora;  
Morirò, morirò  
E ti soddisferò.

*Lel.* Ma non vedere...

*Bal.* E che ti par Baccoco.

*Lel.* Ma voi...

*Bal.* Ah, che son io  
Un minchion tanto fatto.

*Lel.* Perché?

*Bal.* Sì, che sono matto  
Ad amar chi mi sprezza.

*Lel.* Checchina è sì crudel?

*Bal.* Sì. L'ai tu vista *a Bac.*  
Far tutte le finezze a quel vecchiaccio  
Di Don Scialappa?

*Lel.* Eh forse...

*Bal.* E' vero, è ver. L'ai tu sentita all'ora *a Bac.*  
Chi gli disse: le son serva obbligata?

*Lel.* La Gelosia...

*Bal.* Gnor nò. Vedesti poi, *a Bac.*  
Quando accostarmi a lei volli un tantino,  
Come sdegnosa a un tratto  
Si ritirò?

*Lel.* Ma poi...

*Bal.* Sì, che son matto.

*Lel.* Se v'affliggete tanto...

*Bal.* Amico, Ahimè. Mi liquefaccio in piato,  
Mi sento venir meno. *Bac. lo sostiene.*  
O fosse quì quell'assassina almeno.

*Lel.*

*Lel.* Ma voi mi fate scorgere,  
M'arrossisco per voi. Guidalo in casa. *a*  
Addio, Signor. *( Bac. )*

*Bal.* Udite.

*Lel.* Io sono atteso  
Da due Signore.

*Bal.* Udite.

Vuò tornar dall' ingrata,  
Vuò, che di queste lagrime  
Mi vegga tutto molle,  
Voglio al fin, che m'ammazzi,  
E che quel core ingiusto...

## S C E N A VI.

*D. Scialappa, ch' esce dalla casa di Chec-*  
*china, e detti.*

*D. Sc.* *I* O crepo dalle risa, oh che gran gusto!

*Lel.* *I* Ecco quì un' altro inciampo.

*Bal.* Possa scoppiare! Ecco il rivale odiato).

*Lel.* Signori, io vi son servo. *in atto di partire*

*D. Sc.* Oh Amico caro!

Ascolta. ah ah ah! Che viso verde  
A fatto quel barboggio di Baldone...

Ah ah, che vaghe scene!

*Bal.* Eh, rid' egli di me? *piano a Lel.*

*Lel.* Nò *piano a Bal.*

*Bal.* Dico bene.

*D. Sc.* Quando Checchina con gentil maniera  
Accolse i fiori miei, io vidi a lui  
Schizzar gli occhi di testa,  
Gonfiò, come un pallone.

*Bal.* ( O vecchio ribaldone! )  
Parla colui di me? *come sopra.*

*Lel.*



*Lel.* Non appartiene  
Il suo discorso a voi  
*Bal.* Oh dico bene!  
*D. Sc.* Se veduto l'avessi, inviperito  
Scappò, com'egli avesse il foco ah ah! *ride*  
*Bal.* ( Non posso star più in freno.  
Eh, Signor Don Scialappa,  
Ha qualche novità?  
*D. Sc.* Eccola qui: ah ah!  
*Bal.* Mi bolle tutto il sangue!)  
*Lel.* Oh Signori ... *in atto di partire,*  
*Bal.* Aspettate,  
Ch'io vuol darle il buon prò.  
*D. Sc.* Che faccia brutta oh oh!  
*Bal.* Ma che modo è cotesto? Un galantuomo:  
Un mercante par mio  
Non si tratta così.  
*D. Sc.* Ah ah, oh oh, ih ih!  
*Bal.* Or ora fu la faccia  
Gli lascio un mostaccione  
*Lel.* Fermo, Signor Baldone.  
*D. Sc.* Se t'accosti ...  
*Lel.* Eh, quietatevi?  
Che gran vergogna! Oibò!  
*Bal.* Di trionfo risponder saprò.  
*Lel.* Se non vaglion le buone,  
Col ferro alfin ...  
*Bal.* Fermatevi. Hai ragione,  
Che questo galantuom ... Basta. Non  
Queste difese avrai; (sempre  
Tempo verrà, che me la pagherai. *parte.*  
*D. Sc.* Or ora te la pago ...  
*Lel.* E che? Vorreste  
Farvi mostrar a dito?  
*D. Sc.* Ma l'offesa è massiccia,

E l'

E l'amor ....  
*Lel.* Eh all'amore  
Ogn'altro affanno è poco,  
Se il destin non le toglie il suo bel foco.  
Io sò qual pena sia  
Quella di un cor geloso  
Ma penso al tuo riposo  
Fidati pur di me.  
No che non t'abbandono.  
Anzi vedrai chi sono,  
Diffenderti, salvarti  
Prova sarà di me.  
Io so, ec.

## S C E N A VII.

*D. Scialappa, poi Filauro, che sbarca  
in abito da Turco.*

*D. Sc.* **E** H questo giovinotto  
Non fa cosa sia amor. Ma, Don  
Scialappa,  
Grand'affronto fu il tuo! Quel vec-  
chiardone,  
Senza portar rispetto alla Contea  
Sul volto un mostaccion darti volea?  
Miei pensieri, a raccolta.  
*Fil.* Grazie vi rendo, o Numi, al fin, per voi,  
Libero, e lieto io torno  
Nel gradito Livorno.  
*D. Sc.* Poh! L'è dura, ma dura.)  
*Fil.* Amata Elisa,  
Cara Conforte mia, dopo cinqu'anni,  
Pur saranno di nuovo a noi permessi  
I dol-



I dolcissimi amplessi. Ah, che dirai,  
Nel rivedermi in queste spoglie indegne,  
Della mia schiavitù misere insegne.

*D.Sc.* Ma la mia Nobiltà....)

*Fil.* Mi crede estinto

Elisa certamente, o almen cattivo.

O qual sorpresa... Ma che miro? Oh Dio!

E' dessa, che veggio?

M'ingano? E' seco un uom.. sola.. che pene!

*D.Sc.* Buono è il ripiego; simular conviene.

*Fil.* Se accertar... Ecco appunto: Eh dite?

*D.Sc.* A me?

*Fil.* A voi.

*D.Sc.* A me del voi? Poter di Bacco!

Son gentiluomo, e conte.

*Fil.* Oh pazzo? ) Or via,

Mi dica in cortesia. Quella, che viene

Lentamente ver noi,

Da quel giovin servita, chi è?

*D.Sc.* Una Vedova

Chiamata Elisa.

*Fil.* Fingerò. ) Mi piace

Quella femina affai.

*D.Sc.* Bene. Avanzatevi,

Potrete darle braccio all'altra parte.

*Fil.* E sì facile accoglie....

*D.Sc.* Oh, non vedete,

Ch'ella ha seco un Narciso;

*Fil.* Ah infida! ) E' quello

Forse un amante suo?

*D.Sc.* Non si dimanda.

Solo, con sola... Basta: io vi consiglio

D'andar, se in buona forma

Introdur vi saprete,

Lieta forte in amore incontrerete.

Farete

Farete alla Bella

De salamelecchi?

Vedrete, che quella

Con nobili inchini

Risponder saprà:

Signore, Signora,

Si ferva, s'avanzi,

Et cetera, & cetera,

Intenda chi può.

Ricusan gli amanti

Le sciocche, le strane,

Le vostre ottomane;

Ma sempre? No'l sò.

Farete ca.

## SCENA VIII.

Nave con disbarco de' Turchi.

*Filaura, poi Elisa, servita da Lelio.*

*Fil.* **D** All'onor, dall'amor, da gelosia;  
Lacerato il mio seno.. Eccol'infida,  
Si finga per scoprir.

*Lel.* Giacchè con gli altri  
Più restar non volete, o bella Elisa.  
Avrò l'onore di servirvi a casa.

*Fil.* Cresce lo sdegno mio. ) *a parte*

*El.* Mi favorite, andiam. Che volto, oh Dio!

*Fil.* M'osservò.)

*El.* (Se le spoglie... Ah, ch'egli è desso;  
E' il mio Filauo istesso.)

*Lel.* Che vi turba?

*El.* (Voglio udirne la voce,)  
Scusatemi, Signor, quant'ha, che giunto  
Voi



Voi siete qui.

*Fil.* Signora, in questo punto.

*El.* (Ah, ch' io non sbaglio.) Oh mio Filauro.

*Fil.* Adaggio;

Che voi prendete errore

Fu ben Filauro un caro amico mio.

Ma Lucindo son io.

*El.* Nè m'ingannate? ( Oh misfira speranza

*Fil.* Io non v'inganno già.

*El.* Gran somiglianza!)

*Fil.* Fui compagno a Filauro, e navigando  
Per affari alla Spagna, una tempesta  
Ci trasportò d'Algieri in su le arene,  
Di servili catene

Là fummo cinti, e nel tentar la fuga,

E' ver, ch'ei insegua, fu da noi vinto;

Ma vi rimase, oh Ciel! Filauro estinto.

*Zel.* Adunque, non fu vera

La voce, ch'ei restasse

Dalla procella afforto.

*El.* Che importa, o Lelio, il mio Filauro è

*Fil.* Lagrime menzognere! (morto piange.)

*El.* Se v'è in grado, o Lucindo,

Voi verrete a vedermi.

*Fil.* V'ubbidirò. ( Pur troppo. )

*El.* ( Ah, ch'ei non è sincero,

E il mio Consorte in lui trovar io spero.)

Fui lieta allor, ch'intorno

Splendea sereno il giorno,

Ed'or che fremer sento

Il tuono irato, il vento

Sono l'istessa ancor.

A suo piacer l'aspetto,

Cangi l'instabil forte

Un

Un'alma invita, e forte

Non ha di che temer.

Fui, &c.

## S C E N A IX.

*Filauro, poi Checchina.*

*Fil.* **C**He creder deggio? Ella si mostra fida,  
E tenera Consorte?

Ma si lascia servir. Ah chi m'insegna,

Se dell'affanno mio costei sia degna?

*Chec.* Così va ben ... non va ... sì che va bene;

Maritarsi conviene. Eh le ragazze

Non stan bene così. Ma chi è lo sposo?

Un sidentato? Un bavoso?

Oh se qui fosse almeno il mio Lesbino.

Che son sett'anni è schiavo

In mande' Turchi cani, i miei affetti ...

Oh Turchi maledetti!

Ah! Compatisca; non l'ho detto a posta.

*Fil.* Sì, che offeso son io. ) *da se*

*Cech.* Eh, dalle donne

Ogn'insulto è finezza.

*Fil.* E' sempre rea. *da se*

*Chec.* Se sono innocentina.

Fu una parola detta

Così ... non sò perchè.

*Fil.* Voglio vendetta! *da se*

*Chec.* Ah Illustrissimo Turco, Eccellentissimo,

Pietà d'una fanciulla!

*Fil.* Chi siete? Che chiedete? *vedendo Chec.*

*Chec.* Io? Non vuol nulla

Siete voi, che volete ....

*Fil.* Eh, v'ingannate.

*Chec.* Che? Gli vola il cervello?

*Fil.* Nò; credetemi pur.

*Chec.* Ih, quanto è bello!)

*Fil.*



*Fil.* Andate pur sicura.

*Chec.* Vado. ( Più, che lo miro ... )

*Fil.* Non temete d' offese,  
Anzi vi servirei:

*Chec.* Quanto è cortese! )

Mi dica; è turco lei?

*Fil.* ( Finger mi giova. )

L' abito non vedete?

*Chec.* Scusi la confidenza: è maritato?

*Fil.* Non ancor.

*Chec.* Ma vorrà poi maritarsi.

*Fil.* Forse che sì.

*Chec.* E prenderà una turca?

*Fil.* Così vuole il mio stato.

*Chec.* Una turca?

*Fil.* Una turca.

*Chec.* Oh, che peccato!

*Fil.* E' curiosa [costei!]

*Chec.* E l' Amoroſa ſua dunque in turchia?

*Fil.* Nò: Amoroſe non ho.

*Chec.* ( Godi Alma mia. )

Il ſuo nome, e cognome?

*Fil.* Maometto Zorbandi.

*Chec.* Io Checchina Felletto a' ſuoi comandi.

*Fil.* Volete ſaper altro?

*Chec.* Nò, Signore, obbligatoria: a lei m'inchino.

( Ah queſto bel Turchino

Mille m' à poſto diavolini adotto.

*Fil.* Siete ancor qui.

*Chec.* Vado. ( Partir non poſſo.

*Fil.* Vi reſta a dirmi ancor?

*Chec.* Sì: dir vorrei,

Che ſon... che io... che lei... ( ſon tutta foca. )

*Fil.* Spiegatevi, parlate.

*Chec.* E pure al motto

Capit

Capir dovria . . . .

*Fil.* Che mai?

*Chec.* Ah furbacchiotto!

So, che intendi bel Turchino

Che per te già ſento amore

So che vedi bel viſino,

Che ſoſpiro già per Te.

Degli amor gl' interni ardori

Non ſi poſſono celare,

Chi ſi ſente il cor bruciare,

Lo paleſa, e non lo fa.

So, che, ec.

S C E N A X.

*Filauro.*

**C**oſti ſembra una pazza. In altro tempo

M'avria ben divertito. | Or troppo a core

M'è il penſer dell' onore.

Ah, facciamo gli Dei,

Che ſian tutti fallaci i dubbj miei!

Vorrei ſperare, Oh Dio,

Ma poi . . . ma poi non ſò:

Temo, diſpero . . . Ah nò!

Stimolo d'onor mio.

Più non mi tormentar.

In ſi dubbioſo ſtato

Me ſteſſo io non comprendo,

Solo i miei dubbj apprendo,

Per farmi delirar.

Vorrei, ec.

S C E N A XI.

Galleria.

*Baldone, e Lelio, poi Cecchina.*

**Bal.** **D**unque convien, ch'io ſpenda (to?  
Per dare al mio rival lo ſcacco mat.

*Lel.*



*Lel.* Sì; voi così lo rovinate affatto!

Egli, che non ha un soldo  
Cederà per vergogna,  
E solo allor godrete.

*Bal.* Oh bella cosa! Allor, che solo io fia  
Con la ragazza mia,  
Che gusto, che gran gusto! E' ver... ma poi  
Spende molti denari  
Ora, che son sì cari...

*Lel.* O voi spendete,  
O lasciate ogni speme,  
Avarizia, ed amor non vanno insieme.

*Bal.* A qual passo son giunto  
Per te, cara Checchina!

*Lel.* Eccola appunto.

*Bal.* E ver. Ah, che in vederla  
Mi sale il sangue al volto,  
Come al dindio gentil, ch'è d'amore.

*Lel.* Sì pensosa, o Checchina?

*Bal.* Sempre ell'è meco di cattivo umore.

*Che.* (Ah, che per me, s'è fatto turco amore!)

*Lel.* Cessin le risse. E' qui il Signor Baldone,  
Pronto a vuotar lo scrigno  
Per amor vostro.

*Bal.* Oh diavolo! Vuotarlo?)

*Che.* Divertiamci. ) Sbagliate:  
Questo Signor, tiene altre innamorate.

*Bal.* Così v'ha detto. Voi, che a D. Scialappa..

*Che.* Venga il canchero a lui,  
Ed a chi gli vuol bene!

*Bal.* E a me?

*Che.* A voi un.... non soffre:  
Il cor, che ve lo dica,  
Benchè lo meritate,  
Ho un cor sì tenerello...

*Bal.*

*Bal.* Tenerello? E per chi?

*Che.* Per Bal... non voglio dirlo,  
Che vengo rossa rossa.

*Bal.* Dillo, dolce boccuccia  
Della mia Checchinuccia. Ah, se lo dici  
Ti farò cangiar stato;  
Comprerò un Marchesato,  
Lo scrigno sfonderò,  
Ed in carrozza andar io ti farò.  
Lo dici? Via sì sì.

*Che.* Fatelo, e poi  
Tutto avrete a sperar.

*Bal.* Non occorre altro.  
Veloce come un pardo,  
Già vado ad eseguir. (Nuoto nel lardo!)

Stordita è la mia mente,  
Cervello già va via,  
Disgrazia, ch'è la mia  
E' vero dillo tu) *a Bal.*

Ah donne traditore,  
Crepato dentro il petto  
Di rabbia sento il core,  
La causa è là quel vecchio,  
Ah birbo maledetto,  
Che vidi,  
La lingua è fatta grossa,  
Non posso più parlar.

Stordita ec.

## S C E N A XII.

*Checchina, e Lelio, poi Don Scialappa,  
e Baldone.*

*Lel.* **M**E ne rallegro assai, presto sarete  
Dama ancor voi.

*Che.* E saprò far. Vedrete  
Con sussiego, e maestà.

Par-



Parlerò in gravità, (do:  
 Nè degnerò il plebeo nè pur d'un guar-  
 A quei di mezza tacca,  
 Parlerò sì; ma poco, e sempre in foglio,  
 E il mio parlar farà: voglio, e non voglio.  
 Sol qualche titolato  
 Favorirò di metterlo alla visita,  
 Ma con nobili mire;  
 E da mia pari mi farò servire.  
*Lel.* Benissimo: già sembra,  
 Che di nobil Famiglia ....  
*Che.* Oh, che pensate,  
 Ch'io sia qualche plebea? Nasco civile,  
 Che la Signora Madre a me lo disse.  
*Lel.* Ben ve lo credo, e poi ....  
*Bal.* Ma non è in casa, e che volete voi?  
*D.Sc.* E se non v'è, l'attenderò.  
*Bal.* Tornate  
 Quando vi farà ella.  
*D.Sc.* Ma qual audacia è questa?  
*Lel.* Oh vaga!  
*Che.* Oh bella!  
*D.Sc.* Indietro. E ben, garbato Signorino,  
 Non v'è Checchina, è vero?  
*Bal.* Sarà venuta adesso.  
*D.Sc.* Ah menzognero!  
*Bal.* A me ciò? Quanto val ....  
*Che.* Eh, miei Signori,  
 Qui non voglio rumori.  
*Bal.* E ben, m'acquieto;  
 Ma vuol colui sfrattato, *piano a Che.*  
 Checchina, in grazia almen del Marchese.  
*Che.* Non ho difficoltà. *piano a Bal.*  
*Lel.* (Flavia m'attende;  
 Cheto men vado a lei,

Sò, che n'avran piacere i cicisbei.) *parte.*  
*D.Scia.* Checchina, addio, mio bene.  
*Bal.* Maltrattalo.  
*Chec.* Sì sì, non dubitate.  
*Bal.* Or rissarmi vogl'io di sue risate.)  
*D.Scia.* Non rispondi al saluto?  
*Chec.* V'ho salutato già.  
*D.Scia.* Non udii .....  
*Bal.* Ah ah ah!  
*D.Scia.* Che stizza! Or ride lui.)  
 Poc' anzi, o gioia mia .....  
*Chec.* Ma Signor, si potria  
 Lasciarmi in pace, o no!  
 Così va ben?  
*Bal.* Benissimo. Oh oh!  
*D.Scia.* Crepo.) Fà quanto sai ::.  
*Chec.* Ma sono stanca ormai.  
*D.Scia.* Ah la prudenza mia tutta si perde.)  
*Bal.* Ditemi, or chi di noi ha il viso verde?  
*D.Sc.* Ed un par mio si tratta in questa guisa?  
*Chec.* Anzi no: Signor Conte: a lei m'inchino.  
 Vi piacerà così?  
*Bal.* Sì, cara mia; Ah ah oh oh ih ih!  
*D.Scia.* Non posso più.) Ah Checchina *piano*  
 Per carità, mi dona (gendo.  
 Una dolce occhiarina. Uh uh uh!  
*Bal.* Or piangi un poco tu)  
*Chec.* Caro il mio bambolino,  
 Volete una ciambella?  
 Uh vergogna! Piangete? Oh questa è bel-  
*D.Scia:* Ah tigre, ah Leoneffa, (la?  
 E peggio ancor! Tu mi vuoi morto, il vo-  
 T'appagherò. Godi col mio rivale (do,  
 Veramente un bel fusto!  
 Godi di tormentarmi: (mi. *parte*  
 Per poco goderali: vado a scannar-  
 B *Bal.*



*Bal.* Ah ah, dolce mia manna inzuccherata,  
Pur è vero, che m'ami?

*Chec.* E non lo vedi?  
(Sei pur sciocco, se 'l credi)

*Bal.* Dammi la man Checchina.

*Chec.* Sarò poi Marchesina?

*Bal.* Lo giuro a tatti i cancheri d'Abisso,  
Giuro .....

*Chec.* Non più.

*Bal.* Ma il Conte?

*Chec.* Non ne parlar. finisca ogni tristezza.

*Bal.* Sarai mia.

*Chec.* Che piacer!

*Bal.* Oh che dolcezza!

*Chec.* Sempre intorno qual colomba  
Al suo caro colombaccio.

Ti verrò dicendo crù

Crudelaccio vieni a mè.

*Bald.* Sempre intorno qual montone  
Alla cara pecorella

Ti verrò dicendo bè

Bella bella vieni a mè

*Chec.* O che gusto

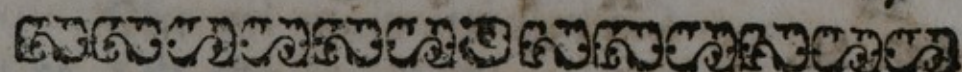
*Bal.* Che diletto

) Per la gioja il cor in petto

2. ) Già mi sento liquefar

*Fine dell' Atto Primo.*

AT:



## ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala nobilmente adornata.

*Checchina, poi Lelio.*

*Che.* **M**I s'è tanto incollato (potrei  
Quel bel Turchino al cor, che non  
Distaccarlo, cred'io, nè men coll'ungie.  
Per tutto, in ogni buco  
Di vederlo mi sembra:  
Ciò, che vedo, e che parlo, è sol Turchia;  
E turchi son gli occhi, e la lingua mia.  
Ma, Checchina, giudizio. Un Turco al fine  
Tu non devi ... Eh, s'è Turco,  
Io lo disturcherò. Ne ho pensat'una,  
Che se mi riesce ben com'è il desio,  
Quel bel Turchetto è mio. Vedremo poi.

*Lel.* Checchina, siete qui? Cerco di voi.

*Che.* Già m'avete trovato  
Cos'è? Siete incantato?

*Lel.* Appunto, in questa sala, (re...  
Che non ho più veduta, e non sò intende-

*Che.* Se volete far spesa  
In questa forniture, ell'è da vendere.

*Lel.* Quando mi farò sposo...

*Che.* Bel cavallo non morire,  
Che bell'erba ha da venire.  
O a proposito, appunto; e che volete?

*Lel.* Null'altro, che avvisarvi,  
Che quì verranno tra poco  
Due galanti attillati cicisbei.

*Che.* Don Scialappa, e Baldon?

B 2

*Lel.*



Lel. Sì.

Che. Questa noja...

Lel. Nò nò, convien soffrirli;  
Ed divertirsi insieme. Al mio consiglio  
Si son vestiti in gala,  
Ed han presa lezione  
Da Monsiù Bellamina,  
Per far la riverenza parigina.

Che. Oh! Che mi dite voi?  
Saran due figurine in fede mia:  
Da porre in galleria.

Lel. Più non vi dico.  
Tra poco li vedrete,  
E sò, che goderete.

Non sò se più facende  
Ha questa, e quella face;  
Ma pensaci, ma intendi:  
Forse chi più ti piace,  
Più traditor sarà.  
Avria lo stral d'amore,  
Tropo felici tempre,  
Se la beltà del core  
Corrispondesse sempre  
Del volto alla beltà.

Non sò ec.

### SCENA II.

Checchina, poi D. Scialappa.

Che. **V** Adano i Vecchi al Diavolo...  
Ma nò, che se col Turco  
Non giungo al fin bramato, (to.  
Non vuò poi, che si guasti il Marchesa-  
Eccone un... Ma se Baldon lo trova...  
Eh sia pur ei geloso;  
Non vuò perder gli amanti,  
Perchè alfin me ne resti uno fra tanti.  
Sc. M'avanzo, o non m'avanzo? Ah c'ho  
paura, Che

Che mi maltratti ancor.)

Che. Oh che figura!)

D.Sc. Al vedermi sì lindo, e sì attillato;  
Dovria placarsi.)

Che. Oh Conte mio garbato, *in altro abito*;  
S'avanzi, che fa ella? (la.)

D.Sc. La Luna ha fatto il quarto in buona stel-  
Or dite, che m'avanzi,  
Ma poco fa... voi ben vi ricordate...

Che. Eh via, cose passate,  
S'accomodi, Signor... Uh! Ch'è polito;  
Egli è pur ben vestito! *Sedili*.  
Rassembra un Narcisin. Mi piace. Adesso  
Avrà ogni bella all'amor suo disposta;  
(Da por sopra i ventagli è fatto apposta.)

D.Sc. L'abito, quanto val!) Osserva bene;  
Madam. Che dici?

Che. O vago!

D.Sc. Ah fursantella! Siedi;  
Siedi qui meco, or via, faciam la pace.

Che. Eccomi tosto a lei. Così mi piace.

D.Sc. Raccontiamfela un poco. Ascolta, o cara,  
La vita, che infelice  
Passo per quell'occhietto di pernice.

Che. Lei burla, il vedo, e pur è sì grazioso;  
Che mi desta nel sen...

D.Sc. Che?

Che. Dir non oso.

D.Sc. Cara, spiegati, via.

### SCENA III.

Baldone, e Baccoco, e detti.

Bal. **L** Argo, largo. Dov'è Checchina mia?

Che. **L** Eccomi a lei, Signore.

D.Sc. E per colui mi pianta?)

Bal. Aspetta, aspetta.

Osserva. Reveranz. Addio caretta!

B

Che.



*Che.* Saldo.

*Bal.* Eh son franco già.

*Che.* Bravo, bravissimo!

Galante, compitissimo!

Che lindura! Che brio!

Che nobile vestir! Somiglia affatto

A un parigin di corte. (Oh vecchio mat-

*Bal.* (L'abito fa il suo effetto, (to?)

E' invaghita di me sia benedetto!)

*Che.* Sieda.

*Bal.* Sì sì, sediam.

*D.Sc.* Ma troppo lunga

Ormai v'è la canzone.

*Bal.* Cospetto di Catone!

Qui colui? Ah Checchina...

*Che.* Vede ben, non ancor son Marchesina;

E poi, colui lo burlo: io son per voi.

*Bal.* Ma da ver?

*Che.* Non sò dir una bugia;

Credete.

*Bal.* Uh gioia mia!

*D.Sc.* Son stanco, e già lo sdegno...

*Che.* Oh, Signor Conte,

Son con lei.

*D.Sc.* Che con lei?

*Che.* Che? S'è sdegnato!

Finora quel vecchione io l'ho burlato,

Son tutta sua.

*D.Sc.* Sei mia? Cara, m'acquieto,

Oh oh! Guarda colui, com'è vestito:

Sembra un gallacio vecchio impettorito

*Che.* Appunto. Eccomi a voi.

*Bal.* Oh guarda Don Scialappa, (drappa)

Non rassembra un castron con la gual-

*Che.* Questa è la verità.

*D.Sc.* Oh oh!

*Bal.*

*Bal.* Ih ih!

*ridono.*

*Chec.* Ah ah!

Ridiam tutti, e sedendò

Un'allegra faciam conversazione. *siede:*

*Bal.* Sieda lei.

*D.Sc.* Anzi lei.

*Bal.* a 2 Che mascalzone? *siedono:*

*Chec.* Or raccontiamfi quella dei tre gobbi.

*D.Sc.* Sei pur galante!

*Bal.* Oh quanto sei amena,

Bella Checchina mia!

*Chec.* Che vaga scena;

*Bal.* Gioia mia, se colui...

*D.Sc.* Senti.

*Chec.* Con buona grazia.

*D.Sc.* Quando da sola a sol...

*Bal.* Che impertinenza!)

Or ascolta un pò me.

*Chec.* Con sua licenza.

*D.Sc.* Temerario!)

*Bal.* Via dammi

Una dolce occhiatina.

*Chec.* Eccola.

*Bal.* Ih cara, cara!

*Chec.* Mezzo giro a sinistra.)

*D.Sc.* E mai una melata parolina.

Mi dici?

*Che.* Sì: mio sole.

*D.Sc.* Oh gioia! Oh vita!

*Chec.* Or mezzo giro a dritta.)

*Bal.* Ah Checchina!

*D.Sc.* Ah Checchina!

Una di quelle mani.

*Bal.* Una manina.

*Chec.* Eccola.

B 4

*D.Sc.*



*D.Sc.* Oh mano!

*Bal.* Oh man di dolci piena!

*Chec.* Oh pazzi da catena!

*D.Sc.* (Ah, che non stò più saldo,

Già mi bullica il sangue.)

*Bal.* Oh, che gran caldo!) (to,

*D.Sc.* Ma colui più non soffro.) Eh via, sta che-

O parti. Ancor non vedi,

Ch'ella ti burla?

*Bal.* Tu il burlato sei,

E andartene dovresti.

*D.Sc.* Io?

*Bal.* Tu, sì, tu.

*Chec.* Cheti, Signori miei.

*Bal.* Barbaggiani aggiacciato;

Quì vuoi venir a far l'innamorado?

*D.Sc.* A me? (Più la paziēza or non conservo.)

Scimia.

*Bal.* Rospo.

*D.Sc.* Poltron!

*Bal.* Viso di cervo?

*D.Sc.* A me?

*Bal.* Sì a te.

*D.Sc.* Ti sfido;

Di quest' affronto a rendermi ragione

In duello, s'hai cor, brutto vespone;

*Bal.* Quando vuoi.

*D.Sc.* Fuor di quì

Nel campaccio vicino?

*Bal.* Io farò lì. (re,

Va, gaglioffon, va il testamento a scrive-

Puzzi di morto già.

*Chec.* Questa è da ridere.)

*D.Sc.* In pezzi, in brani, in polve

Vuò farti, se verrai, ma non lo credo.

*Bal.* Voglio infilarti qual pollastro in spiedo,

B 5

*D.Sc.*

*D.Sc.* Lo vedrem. Mia Checchina

Vò a sbudellar colui. Dammi coraggio

Con un sguardo amoroso.

Ed io tirerò botte,

Meglio di Caloandro e Don Chisiotte;

Se ancor costui mi stuzzica

Solo un tantin la colera

Non sò se un' Uom più bestia

Di me trovar potrà.

Se più con nuove frottole

Il capo torna a rompermi,

Quel che metterò in pratica

Costui s' accorgerà

Se ancor, ec.

S C E N A IV.

*Checchina, Baldone, e Baccoco,*

*che dorme.*

*Chec.* **D** Ite la vostra pure: or tocca à voi  
Bravo duellista.

*Bal.* Ah ingrata!

Mentr' io per te vado a rischiare la vita;

Tu mi beffeggi, e te la ridi intanto?

*Chec.* Ec' ho da far? Da liquefarmi in pianto?

Aspettate. Oh destino!

Oh perduto conforto!

Ahimè! Baldone è morto.

*Bal.* Anche un sì tristo augurio? Ora m' accor-

Che burli me, ch'ami quello stivale (go,

Secco del mio rivale;

Ma più con le tue smorfie

Nò, che non m' infiocchi.

*Chec.* Meschina me! Come straluna gli oc-

*Bal.* Sappi .... Ma che dir posso, (chi!)

Se quello mi sbudella,

Se quest' altra m' ammazza?

*Chec.* Ahimè! Costui impazza.)

B 5

*Bal.*



*Bal.* Sbudellarmi? Ammazzarmi?  
Che foco! Che calore!  
Io grondo di sudore!  
Rinfreschiamoci.

*Chec.* Eh via, Signor Baldone;  
Che? Volete giocare ora al pallone?

*Bal.* Ora sto meglio,

*Chec.* Or ben, me ne rallegro;  
Ma pensate, che poi . . .

*Bal.* Vieni, sì cara vieni.

*Chec.* Eccomi a voi

*Bal.* Sentimi, Basilisco, ancor perduto . .

*Chec.* Al pazzo! Aiuto, aiuto! *parte.*

*Bal.* Ma dove io sono?

Questo è l'antro del sonno, ei steso là  
Come un vero animale se ne stà.

Piano, ch' io prendo sbaglio:

Eli è Scialappa.

Puoi dormir, delinquente?

Io nol' posso, innocente.

Nò: questo, questo è il tempo;

Ch' io vendichi i miei torti.

Smania, rabbia, furore,

Gia mi strapano il cor. Morì fellone.

Sì lo sò, tu sei quello,

Che m' hai tolto il riposo, ed il cervello.

Rendilo a me vecchiaccio,

O nel cor questo ferro ora ti caccio.

Che dich' io? Che ragiono? Ah che

Tu sè, tu sè il mio bene (son stolto

Perdona: Eccoti a piedi, Anima mia,

Un infelice, e sventurato amante.

Deh se nel vostro seno

Chiudete core umano

Sovvenite al mio affetto;

Sol questo, questo io bramo.

*Zit.*

Zitto, che dall' Inferno

Una furia esce fora.

Fermi, non vi partite,

Sù sù, presto fuggite.

Pian pian, non mi toccate,

Ch' io son fatto di vetro. Andate, andate

Dolce e' caro mio amorino,

Bel musino dolce, e bello,

Ladroncello de sto Cor,

Per voi son di scienza un mostro;

Son come gallinaccio glù glù,

Can barbone bau bau,

So sonare il violino,

So sonare il chitarino,

So sonare il mandolino,

So sonare il tamburino,

So sonare il ciufolino,

E so fare il minùè,

La, la, ra, la, la, il minùè;

Questo sono, e libertà,

Che piacere al cor mi dà,

La, la, la, ra, la ra la.

Dolce ec.

## S C E N A V.

*Elisa, poi Lelio, poi Flauo, poi Flavio.*

*El.* Io sono impaziente

Di saper, se il mio sposo

In Filauo s' asconde. Ei mi promise

Di venir a vedermi, e tarda ancora,

E a questa sua tardanza (ranza.

Languisce, oh Dio! nel sen la mia spe-

*Lel.* Vaga Elisa.

*El.* Quì solo!

Non è con voi l' Amica Flavia ancora?



- Lel.* Io la lasciai pur ora  
Da una turba di amanti  
Ben divertita.
- El.* E voi con questa pace,  
E senza gelosia ...
- Lel.* Vietar poss' io,  
Ch' altri per lei si senta caldo il core?
- El.* Scusate; io non intendo il vostro amore.
- Lel.* Ah voi vorreste adunque.  
Che torbido, inquieto  
Tremassi ad ogn' istante,  
Che s' avvicina a Flavia un nuovo
- Fl.* Eh, Lelio, non amate. (amante?  
Se il vostro cor non teme,  
Amor, e gelosia van sempre insieme.
- Lel.* E offender io dovrei  
Con timori importuni  
Di Flavia la costanza? I dubbi miei  
Sarebber tante colpe. Io so qual sia  
Di quel bel cor la fede. E voi cercate  
Farmi in amor sì vile?
- El.* Eh, non amate.
- Fl.* Che sento!
- Lel.* Voi lo dite...
- El.* E meco ve lo dice anco il mio core,  
Che perdè la sua pace  
Dal primo dì, che lo sorprese amore.
- Fl.* Perfidissima donna!)
- Lel.* L'amor mio, bella Elisa,  
E' tenero, è soave: adoro in pace  
Quel volto, che mi piace.
- Fl.* A tempo giunsi.)
- Lel.* E benchè da timore  
Non mi senta turbar, saper vi basti,  
Che questo cor costante  
Sarà sempre fedele, e sempre amate.

SCE-

*Elisa, Flavia, e Filauro*

- Fil.* S' Uccida ... Ma che fo?)
- Fl.* S' io mi rallegrerò  
Con voi, diletta amica,  
Vi sdegnarete forse?
- El.* Rallegrarvi! E di che?
- Fl.* Che il mio consiglio  
Da voi, per vostra pace;  
Ad esser approvato al fine arrivi;  
Poichè, obbliando i morti,  
Or ben m'accorgo, che pensate ai vivi.
- El.* Ah voi ...
- Fil.* Che? Forse eterno esser dovrebbe  
Il pianto vedovil? E' saggia Elisa,  
Se del lungo dolore, (re:  
Ora chiede il conforto a un nuovo amo,
- El.* Come? Voi pur ...
- Fil.* Io pure;  
Se a me lice cotanto;  
Dell' Amica i consigli approvo, e lodo.
- El.* Ma s' ella è nell' inganno...
- Fl.* Eh voi così parlate, (no.  
Perchè in me supponete un grande affan-
- El.* Nò, ma se il ver...
- Fl.* Sappiate,  
Che quanto aver potessi  
D' impero fu quel cor, tutto a voi dono;  
Che sdegnata non sono,  
Che del vostro conforto  
Anzi lieta son io,  
Nè turbar la mia pace  
La perdita può mai d'un cor fallace;  
D' Amor la bella face  
Sempre si fa vivace  
Sin che del caro oggetto

(B 7.

T



L'accende lo splendor.  
Sia pur averso il fato,  
Nemica sia la sorte,  
Che ancor in faccia a morte  
Non sente mai terror.

D'Amor ec.

## S C E N A VII.

*Elisa, e Filauro.*

**El.** **C**He sventura è la mia! Senza ascol-  
Condannata farò? (tarmi

**Fil.** Ma voi doveste  
La generosa Amica  
Secondar ammirando,  
Non lagnarvi di lei.

**El.** Ma perchè tanta cura?

**Fil.** Vedervi consolata al fin vorrei.

**El.** Lucindo, e approvereste  
Per me un nuovo Imeneo?

**Fil.** Sì, per vostro riposo.

**El.** (Si finga, per scoprir s'egli è il mio Sposò.)  
Voi foste al mio Filauro  
Un'amico fedele, a me sarete,  
Ottimo confidier. Dunque m'appiglio  
Tosto al vostro consiglio.

**Fil.** Infida! ) E chi è sì degno  
Di goder sì felici i giorni suoi?

**El.** Se degna ne foss'io, fareste voi?

**Fil.** Io?

**El.** Sì: qual meraviglia?

**Fil.** Il vostro sesso  
Incostante per genio, e per natura  
È dell'uom la sciagura.

**El.** Tutte non son così.

**Fil.** Fin'ora io vidi  
Un sì crudel costume in ogni bella.  
(Forse m'intenderà.)

**El.**

**El.** Di me favella. )

Io però sempre amai  
Lo Sposo mio con fido cor costante,  
Quando ei lontan vivea.

**Fil.** Lo credo: ma Filauro nol credea.

**El.** Che dite voi? Filauro  
Temea di mia costanza?

**Fil.** Sapeva il caro Amico,  
Ch'è madre dell'oblio la lontananza.

**El.** E pur, che non darei  
Per ritornarlo in vita?  
Tanto l'adora ancor l'Anima mia!

**Fil.** Oh astuta! )

**El.** Nol credete?

**Fil.** Io sì: Filauro sol nol crederia.

**El.** Non crederebbe al pianto, a quest'affanno!

**Fil.** Arte il diria di femminile inganno.

**El.** Con troppa libertà voi vi spiegate.

**Fil.** Partirò....

**El.** Nò; restate.

E qual ragione avrebbe il mio consorte  
Di dubitar di me?

**Fil.** Non è bastante  
Ragion, quel vostro amante...

**El.** Non è vero, tacete,  
Troppo voi m'offendete.

**Fil.** Scusate l'ardir mio: (dio.  
Giacchè il vero v'offende, io parto; Ad-

**El.** Ah t'arresta, mio bene,  
Non tormentar così la tua fedele,  
Più non celarti a me: Filauro sei,  
Il sospirato mio dolce conforto.

**Fil.** E che sognate mai? Filauro è morto!

**El.** E il tenero tuo core  
Può soffrir di vedermi  
In sì misero stato? Ah nò, mio caro,



Dammi un' amplesso in dono:

*Fil.* Filauro estinto è già: Lucindo io sono:

*El.* Oh dispietato!

*Fil.* ( Oh ingannatrice! Quasi  
M'avea sedotto adesso  
M'intenerivo. )

*El.* Ah giurerei, ch'è desso. )

Perdonate, o Lucindo

Un' innocente errore

Al tenero mio core. Il vostro volto

Ingannò il mio desire,

E maggiore mi rende ora il martire.

Peregrina abbandonata

Per ignote oscure selve,

Fiere belve ho già d'intorno

Quanto nuoce a' numi il giorno

Son già stanca; e la sventura

Mi costringe a palpar.

Bagno è ver di pianto il ciglio;

Nè ritrovo in tal periglio,

Chi mi venga a liberar.

Peregrina ec.

### SCENA VIII.

*Filauro, poi Checchina da Turca.*

*Fil.* **V** A' pur, perfida donna: io stesso intesi

I tuoi affetti rei; ma non per tanto

Dell' indegno tuo sangue

Macchiar vogl' io quest' onorata mano.

T'aborro, ti ripudio,

Passerò ad altro Cielo, e te lasciando

Nell' infame catena,

Sarà un dì la tua colpa anco tua pena

Sì sì, questa, vendetta

Degna è d'un uom di senno, e questa sia...

*Che.* Salamelech, o Patriota mia.

*Fil.* Una Turca! Chi è mai?)

*Che.*

*Che.* Bona giurgia, mi dar, non respondir?

*Fil.* Scusatemi, s' io rendo

Tardo il saluto a voi ...

*Che.* Mi conoscir?

*Fil.* Molto tempo fra turchi io dimorai;

Ma voi non vidi mai.

*Che.* Nò conoscir Balecca

De Balsà dalla Mecca

Parente Sultanina?

*Fil.* Io nò.

*Che.* Ti star canaglia sopraffina.

*Fil.* Perché?

*Che.* Perché fingira

De mi no conoscira. Io namirata

De tua bella persona,

E dietro ti venuta notte, e giurna;

Fin quà dentro Liburna.

*Fil.* Voi di me innamorata!

*Che.* Sì, mufa delicata.

*Fil.* Ma quando, e dove...

*Che.* Eh questo non servir.

Si pietà ti sentir

Di questa poveretta corefina;

Mi donar tua manina.

*Fil.* Come la man?

*Che.* Ti non voler?

*Fil.* Spiegatevi,

Poi vi dirò, s' io voglia.

*Che.* Ti star marito mia, mi star tuo moglia!

*Fil.* S'avanza molto. ) *resta pensosa.*

*Che.* Che pensar?

*Fil.* Udite ....

Ma nò.

*torna a pensare.*

*Che.* Via, risolvira,

O Balecca morira.

*Fil.* Sì sì, così si faccia. ) *Udite, o bella!*



Sento, che il vostro amore  
Mi risveglia nel core un dolce affetto,  
Comincio ad esser vostro.

*Che.* Oh mio caretto!

Mi dar la man.

*Fil.* Per ora

Sospendiamo i Sponsali. Io fra due ore  
Debbo partir di qua; se voi volete,  
Compagna di viaggio a me sarete.

*Che.* E non la man?

*Fil.* La mano

Io di darvi prometto  
In altro luogo, ed in miglior fortuna.

*Che.* Mi ti seguira fina in inghilduna.

*Fil.* Bene: ma in queste spoglie, io non vorrei..

*Che.* Vestita mi c'ngiar.

*Fil.* Brava, i v' attendo

Al porto, io la farò.

*Chec.* Non credo, che burlar de mia persona.

*Fil.* Nò, begliocchi sereni.

*Chec.* Ti star de vita mia cara culona.

L'aura soave, e cara,  
Che da quel volto spira,  
Rende più bella, e chiara  
La fiamma, in cui sospira  
L'innamorato cor.

Al suon delle parole,  
Che uscì da labbri suoi,  
Fe quell'effetto in noi,  
Che in ogni petto suole  
Fare un gradito amor.

L'aura, ec.

## SCENA IX.

*Filauro.*

**H**O Ben risolto a lusingar costei,  
Per ridarla, se posso

A de-

A detestar Maometto. Avrò frantanto  
Compagnia nel viaggio,  
Chi mi diventerà da miei pensieri,  
Per cagion dell'infida, atroci e neri.

S'io miro il bel del volto,

La guancia, il labbro, il ciglio,  
Ha il vezzo Amore accolto  
Eguale alla beltà.

Ma se riguardo Elisa

Nell'Alma sua rubella,  
Nò, che non è più bella,  
Ed il mio cor lo sa.

S'io; ec.

## SCENA X.

Campagna suburbana.

*Baldone a cavallo con Padrino al fianco, poi  
Don Scialappa nella stessa maniera.*

*Bal.* **M** Archia alo, polledrin; via, di galoppo

Che diavol hai? Sei zoppo?

Ah, ah; trovato ho il modo

D'atterrar il nemico senza fallo,

Così raccomandato al mio cavallo.

Non farà sì avveduto

Don Scialappa per certo, e verrà a piedi?

Ed io con l'urto solo

Del mio ronzin lo stèdo morto al suolo,

Mio buon i'adrin, Giudice del duello.

Vostra avvertenza sia,

Che non sia fatta a noi superchieria.

Ma che tarda il nemico?

Venga a farsi trinciar. Voglio cacciarli

Questo schidone dentro del ventricolo;

Ma nò verrà il poltron, non v'è pericolo.

Credo, che sia passata

L'ora .... osserviam: ci mancano

Pochi minuti, e s'ei non comparisce,

Tanto



Tanto è mia la vittoria. E viva, e vi...  
 Oh Demonio! Eccol quì;  
 E a cavallo? Padrino, animo, sù.  
 Ah, che tutto il coraggio a me v'è giù.  
 Meglio è ch'io vada a prèder un pò d'aria.  
 Trù ... trù ... ammazzato! V'è  
 Alò .... Marchia .... Ari là.  
*D. Scia.* Trotta asinone, hai da ballare affè  
 Sul corpo al mio nemico il minue.  
*Bal.* (Ho povero Baldon! E questo mulo  
 Non vuol muovere un passo.)  
*D. Sc.* Oh ecco il Rodomonte.  
*Bal.* Ecco il Gradasso.  
 (Ci sono nel campetto.) (to?)  
*D. Sc.* (Ch'egli v'èga a caval chi maigl'ha det-  
 Oh un poca di paura ... Eh nò.) Baldone?  
*Bal.* Chei vuoi?  
*D. Sc.* Tremi?  
*Bal.* Fa freddo.  
*D. Sc.* (Or sì son franco.)  
 Ocedimi Checchina, o ch'io t'ammazzo.  
*Bal.* Eh, coraggio ci vuol.) V'è, che sei pazzo,  
 Ed io ti guarirò.  
*D. Sc.* Cappari, cangia tuono.)  
 Prendi dunque del campo.  
*Bal.* Ha paura anche lui.) Tremi?  
*D. Sc.* Chi trema?  
*Bal.* Oh buon! Prendiam del campo  
*D. Sc.* Prendiamolo pur sù.  
*a 2.* Trù trù ... : trù trù ... trù trù.  
*Bal.* Certo è parente tuo quest' asinone,  
 Ha di te compassione,  
 E' muover non si vuole.  
*D. Sc.* Sta fermo il mio, perchè di te gli duole.  
*Bal.* Dunque smontiam.  
*D. Sc.* Smontiamo.

( smontano .  
*Bal.*

*Bal.* Eccomi cavaliere.  
*D. Sc.* Eccomi pronto  
 Ora di doppia offesa a vendicarmi!  
*Bal.* Non trema più?  
*D. Sc.* Non teme?)  
*Bal.* All'armi.  
*D. Sc.* All'armi. *cavando la spada adaggio.*  
*Bal.* Sei morto.  
*D. Sc.* Sei spedito.  
*Bal.* Or ti voglio sventrar.  
 S C E N A X L  
*Checchina, e detti.*  
*Chec.* **M**Arte bestie fermar,  
 Che panza n'è star sacco  
 Da tornar a cucir.  
*Bal.* Corpo di Bacco!  
 Turca, per trattenermi invan t' affanni:  
 Vuò con una stoccata  
 A Caronte mandar quel barbagianni.  
*Chec.* Nò nò, far pace via, voler, che baccio  
 Ti dar, far amicizia ...  
*D. Sc.* Eh cospettaccio?  
 Levati via di qua Turca ostinata;  
 Che il duello vuò far.  
*Chec.* Ti far frittata.  
*D. Sc.* Allontanati dico.  
*Bal.* Largo. Ah!  
*Chec.* Voler certo baruffa?  
*Bal.* ) *a 2.* Non c'è rimedio!  
*D. Sc.* )  
*Chec.* E se ti sbudellar? *a Bal.*  
*Bal.* Me sbudellar! Il mio valor non fai.  
*Chec.* E se ti restar fritto? *a D. Sc.*  
*D. Sc.* Fritto il nemico mio tosto vedrai.  
*Chec.* Star fermi in opinion?  
*D. Sc.* Fermi.

*Bal.*



*Bal.* Fermissimi.

*D.Sc.* A forar.

*Bal.* A spaccar.

*Chec.* Bravi, bravissimi.

To duello finira,

Mi poi tornar, per morto sepellira.

*D.Sc.* Eci pianta quì soli? Oh che disdetta!

*Bal.* Oh Turca maledetta!

*D.Sc.* Adesso, che farò?

*Bal.* (Io di combatter più voglia non ho.

Al ripiego.) Ringrazia quella Turca,

Che ti salvò la vita;

Senza di lei era per te spedita.

*D.Sc.* E tu farai lo stesso;

Senza di lei, tu spuzzeresti adesso.

*Bal.* Dunque...

*D.Sc.* Finiscan l'onte.

Servo, Signor Baldone.

*Bal.* Padron mio, Signor Conte.

*Chec.* Oh bravi?

*Bal.* } a 2. Eh cospettone!

*D.Sc.* }  
*Chec.* Eh poltronacci,

Mi veduto bastanza;

Voler per fichi dolci salvar panza.

*Bal.* Nò nò, vuò duellar.

*D.Sc.* Voglio combattere.

*Chec.* Ma perchè voler dar?

*Bal.* Per l'Amorosa,

Per Checchina il mio ben.

*D.Sc.* Per l'Idol mio.

*Chec.* Fate dunque il duello,

Che lo starò a goder: quella son io.

*Bal.* Come! *D.Sc.* Che!

*Chec.* Non ancor mi conoscete

Alla voce, al parlar? Non mi vedete?

*Bal.*

*Bal.* Ah Checchina?

*D.Sc.* Ah mia cara!

*Chec.* Animo via, straggi, rovine, e mosti,  
Sangue, risse, e furori.

*D.Sc.* Nò nò, paci, dolcezze.

*Bal.* Amori, amori.

*Chec.* Oh oh, venite tardi.

*Bal.* Sì crudel?

*D.Sc.* Sì spietata?

*Chec.* M'avete ormai tediata.

*D.Sc.* Non ti muove il mio affanno?

*Bal.* Non piangi al duol di questo cor sì fido?

*Chec.* Ch'io pianga? Piango. Ahime! Guarda.

*D.Sc.* Deh pietà! (te, io rido..

*Bal.* Compassione!

*Chec.* Son stanca, son stordita?

O vado, o andate voi. Questa è finita.

*Bal.* Un'incudine è il mio core

Posto in mezzo a due martelli,

Che battuto, e ribattuto,

Tip tup, ne mai si stà,

*D.Sc.* Una porta è questo core,

Che continuo s'apre, e serra;

A picchiarla viene Amore,

Tiche toche sempre fa?

*Chec.* All'orecchio del mio core

Sento in me due campanelli,

Che li suona sdegno, e amore,

Ti nì nì di quà, e di là.

*Bal.* Deh sentite.

*Chec.* Tacì.

*D.Sc.* Ascoltate.

*Chec.* Zitto.

*Bal.* Deh non tante martellate.

Un tantino di pietà.

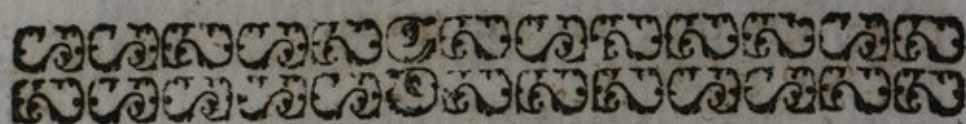
*D.Sc.* Deh non tanto tozzolate,

*Che*



Che la porta è aperta già:  
*Chec.* Deh non serve, che soniate:  
 Fatta è già la carità.

*Fine dell' Atto Secondo.*



## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

Piazza.

*Flavia, e Lelio, poi Elisa:*

*Fl.* Non più, Lelio, vi credo, e già condan-  
 Il mio sospetto ingiusto. (no

*Lel.* Cara, un sì bel sospetto  
 Più certo ora mi fa del vostro affetto.

*Fl.* Di vostra fe il mio amor sol s' alimenta;

*El.* Flavia, fiete contenta,  
 Ch'or con voi mi rallegri?

*Fl.* Ah ben conviene  
 Quest'amara favella al vostro core;  
 Ma perdono al mio errore  
 Non donerete, Amica?

*Lel.* E a me pur anco,  
 Che innocente cagion fui dell'inganno?

*El.* Sì; ma nel mio perdono  
 Tutto non cessa il mio crudele affanno;

*Lel.* Che potiam far per consolarvi!

*El.* Oh Dio!  
 Voi l'innocenza mia  
 Conoscete abbastanza,  
 Ma nel cor di Lucindo ancor son rea:

*Fl.*

*Fl.* Intendo ma tra poco  
 Io farò di quel core  
 Ogni dubbio sgombrar co' detti miei.

S C E N A II

*Filauo in osservazione, e detti.*

*Fil.* A Turca ad aspettar... Ma qui colei?

*El.* L'No, non bastano i detti.

Dir potrete, che Lelio *a Fl.*

Meco parlò di voi; ma che? Lucindo

Vi crederà sedotta

Dalle lusinghe mie.

*Fl.* Ma ai giuramenti

Egli non presta fede.

*El.* Al nostro sesso, o Flavia, ei nulla crede.

*Fil.* Che sento! Ah m'ingannai.)

*Lel.* Non v'affliggete, Elisa,

Che Lelio parlerà.

*El.* No: chiedo, amici

Da voi più certa prova

Della vostra amistà, Sposi vi voglio.

Sol può la vostra mano

Render l'altrui sospetto ingiusto, e vano.

*Fil.* Oh fida Sposa!)

*Lel.* Ah Flavia,

E qual miglior consiglio

Potria darvi l'amica?

*Fl.* E a quel m'appiglio.

*El.* Cara, lasciate adesso, (plezzo.

Che grata a voi mi renda in questo am-

*Lel.* Ea me, che il mio riposo... *a Fl.*

*Fl.* Basta. La man vidò: fiete mio sposo.

*Lel.* Di sì dolce imeneo

Non sò spiegar la gioia.

*El.* E' mio l'onore.

*Fl.* ) *a 2* E' doppio pegno d'amistà, e d'a-

*Lel.* ) more *Lelio parte.*

Quel



Quel labbro fè mi giura,  
E mi promette amore;  
Ma non ti vedo il core,  
E torno a dubitar.  
Chi troppo s'assicura  
D'un amoroso accento,  
Costante crede il vento,  
Costante ogn'ora il mar.

Quel ec.

## S C E N A III.

*Lelio Elisa, poi Filauro.*

*Lel.* **Q**uest'ingiusto sospetto (pace  
Non può dell'alma mia turbar la  
Che l'amorosa face,  
Che per lei m'arde in seno  
No non potrà giammai  
Oscurar di quest'alma il bel sereno.  
Sarebbe tirannia,  
E non diletto amore,  
Se mai dovesse il core  
Goder felicità.  
Se il caro dolce affetto  
Mai turba gelosia,  
Col posseder l'oggetto  
Più dolce amor si fa.

Sarebbe ec.

## S C E N A IV.

*Elisa, e Filauro.*

*El.* **O**R paga sono in parte, in questa guisa.  
*Fil.* Ah mia adorata Elisa,  
Fida consorte mia, pietà ti chiedo,  
Or che de' dubbi miei  
Già pentito son'io.  
*El.* Sorgi. Chi sei?  
(Vuò vendicarmi.)  
*Fil.* Il tuo consorte io sono,

Pien

Pien d'amor, tutto fede ...  
*El.* Io il crederei, ma Elisa non lo crede.  
*Fil.* Deh perdono, Idol mio. Cor dunque avre-  
Di lasciar tra le pene (sti  
Filauro tuo languir senza conforto?  
*El.* Che sogni sono i tuoi? Filauro è morto.  
*Fil.* Nò, che Filauro io son. Consola al fine  
I dolci affetti miei ...  
*El.* Filauro è morto, e tu Lucindo sei.  
*Fil.* Vuoi vendicarti, il vedo;  
Sfogati quanto sai, ma lascia almeno  
Che fedel ti confessi,  
Che costante t'adori ...  
*El.* Basta. D'uopo non ho che tu m'onori.  
Tu Filauro non sei; pria di vedermi  
Fedel m'avria creduta il mio consorte,  
Nè mai osato avria  
Di dubitar della costanza mia.  
Misera dove son, l'aure del mare  
Son queste ch'io respiro?  
Per le strade m'aggiro  
Di Tebe, o d'Argo,  
O dalle greche sponde  
Di tragedie seconde  
Le Domestiche furie  
Vennero a questi lidi  
Dalla prole di Cadmo e degli Attridi?  
Qui d'un marito ingiusto  
L'ingrato dubitar m'empie d'orrore,  
Capace d'altro amore  
Già mi crede il Consorte,  
Questa è pena, maggior di cruda morte.  
Oh immagini funeste  
Oh memorie, oh martiro  
Ed io parlo infelice, ed io respiro?  
Ah non son io che parlo,

E'



E' il barbaro dolore,  
 Che mi divide il core,  
 Che delirar mi fa.  
 Non cura il Ciel tiranno  
 L'affanno,  
 In cui mi vedo.  
 Un fulmine gli chiedo,  
 E un fulmine non ha.  
 Ah non ec.

## S C E N A V.

*Filauro, poi Checchina da Cav. Francese.*

*Fil.* **C**Hi fu nel caso mio, spiegar può solo  
 La gioja del mio cor. Ma la mia spo-  
 A placar or si voli, (fa  
 Si ricerchi dov'è . . .

*Chec.* Monsiù, suì votr valè.

*Fil.* Or costui chi sarà? )

*Chec.* Sciulì Maomet, vù ne me conè pà?

*Fil.* Ah m' avveggo. E' la Turca. Or che di-

*Chec.* Star orba, o star crudela? (rò?)

Ora no conoscir Turca fedela?

*Fil.* Chi potea ravvisarvi?

*Che.* Ah ti burlato,  
 Creder maschia persona.

*Fil.* E' ver.

*Chec.* Star di viaggio tua compagna.  
 Andar in Bastimento?

*Fil.* Dirò . . . potreste . . . il vento . . .

*Chec.* Che parla! Confondir!  
 Ti non volermi più?

*Fil.* Sì, ma poi . . .

*Chec.* Ti spiegar.

*Fil.* Quando saprete . . .

Ora qui m'attendete,

Ch'io torno in breve a voi.

*Chec.* Ah, ti più non tornar.

*Fil.*

*Fil.* Maometto non v'inganna.

*Chec.* Resta, perchè partir, cruda tiranna;

*Fil.* Per poco m'allontano,  
 Tosto ritornerò.

*Chec.* Senza mi dira

Parolina con zucchero, partira.

*Fil.* Deh lasciarmi in pace.

Non darmi martir,

Lo sò che ti spiace,

Ma deggio partir,

Amato mio bene,

Andar mi conviene,

Per poco la sorte

Impone così.

Io parto, tu resta.

Lo sdegno spietato

D'un barbaro Fato

Si deve soffrir.

Deh, ec

## S C E N A VI.

*Checchina, poi Baldone; e D. Scialappa.*

*Chec.* **O**H povera Checchina! Il civettone  
 S'è raffreddato già nell'amor mio,

La sò lunga ancor io,

E alle tronche parole,

Alla sua confusione,

M'accorgo del marone:

Oh fortuna spietata!

Misera, che farò? Son disperata:

Voglio ammazzarmi adesso,

Voglio, che a quell' ingrato

Roda per sempre il cor la morte mia.

Ma che faccio? Ammazzarmi? Uh che

Dir si suol, che non cade (pazzia!

Un' albero ad un colpo. Un'altra volta

Tenterò il mio Maometto, e s'ei resiste,

Penferò ad altro sposo.

S' ho



S'ho da morir, morir vnò maritata,  
 Nè più convien, che aspetti,  
 Che poi... O ecco ppūto i miei vecchietti  
*D.Sc.* Sì, che dov'è Checchina voi sapete.  
*Bal.* Anzi, che voi nascosta la tenete.  
*D.Sc.* Giuro da Cavalier, che non è vero.  
*Bal.* Non bestemmiate. Ed io, su la mia fede  
 V'attesto, che non sò dov' ella sia.  
*D.Sc.* Cerchiam dunque di lei.  
*Bal.* Veggo un Signore,  
 Dimandiamone a lui.  
*D.Sc.* Sì.  
*Bal.* Mio Padrone.  
*Che.* Monsiù scè suì le votr.  
*D.Sc.* La riverisco.  
*Che.* Scè suì tres umbf, monsiù.  
*Bal.* Oh buon! quest'è un Francese,  
 S'intenderemo assai.  
*Che.* Scè parlerè italian così così,  
 Monsiù, pur vù servì.  
*D.Sc.* Ci farete favor.  
*Bal.* Veduto avreste  
 Passar di quì una Turca?  
*Che.* La Turca? Vì. Atandè; dirò più schierito  
 L'ho vista sì.  
*Bal.* Che siate benedetto!  
*Che.* Che spasso!  
*D.Sc.* E da qual parte  
 Andò?  
*Che.* Da questa.  
*Bal.* Addio.  
*D.Sc.* Schiavo suo. Vengo anch'io,  
*Che.* Aspettate: ho sbagliato.  
 Turca è andata di quà.  
*D.Sc.* Vado.  
*Bal.* Ma solo non andrete già.

*Che.*

*Che.* Eh duscman.  
*Bal.* Dite a noi?  
*Che.* Sentite. Io sò  
 Dov'è la Turca adesso.  
*Bal.* Ah per pietà ditelo solo a me.  
*D.Sc.* Anch'io lo vùò sapere.  
*Che.* Di Monsiù Lelio in casa entrata ell'è.  
*Bal.* Voi conoscete Lelio?  
*Che.* Scè suì Ospite suo.  
*Bal.* Obbligato, Monsiù.  
*D.Sc.* Grazie.  
*Che.* Vù prego,  
 Fate muà un plesir; purquè la Turca  
 Cercate?  
*Bal.* E non l'avete indovinata?  
 Quella Turca è la nostra innamorata.  
*Che.* Coman! Coman!  
*D.Sc.* Oh che stupor bestiale!)  
*Bal.* Quàto val, ch'anco questo è mio rivale?)  
*Che.* Dite dal buono?  
*Bal.* Eh non son scherzi i miei.  
*Che.* D'una cagna vù set i cicisbei?  
*Bal.* D'una cagna?  
*D.Sc.* Che dite?  
*Che.* Non cercate la Turca?  
 Bien: la cagna lauriera  
 Di Monsiù Lelio, non ha nome Turca?  
 Quella sola ho veduta.  
*Bal.* Poh! Che il diavol ti porti. A me una ca-  
*D.Sc.* Eh, Signorin Francese, (gna  
 Mi par, che di noi gioco vi prendete;  
 Ma non ci conoscete.  
 E quel vostro umorone.  
*Che.* Con chi parli, frippone?  
*D.Sc.* Con te.  
*Bal.* Dagli.

*Che.*



*Che.* Alla spada

Ponete man : soddisfazione io voglio.

*D. Scia.* Eccomi ... Eh? Vengo tosto. ;

Mi chiama in fretta un caro Amico mio,

Si proveremo un'altra volta, addio. *parte.*

S C E N A VII.

*Checchina, e Baldone.*

*Che.* **A** H poltrone! Cocchen! Porto rispetto  
A questo galantuom, ..

*Bal.* Nò nò, servitevi,

Date pur, ammazzatelo,

Che importa a me?

*Che.* Votro nemico è forse?

*Bal.* E' mio rival.

*Che.* Che? Per la cagna?

*Bal.* Eh via.

Per una bella femina

Turca solo alle spoglie?

*Che.* Ma che far ne volete?

*Bal.* Affè prenderla in moglie:

*Che.* Eh diabl? In questa età?

*Bal.* Che vi credete?

Son robusto. Osservate.

Stò dritto, come un fuso;

Non mi trema la mano,

Non mi lagriman gli occhi,

E un vigor da leone ho ne' ginoechi.

*Che.* Eh vergogna ! Il Paese

Vù mostrerà col dito : a me credete,

Antico mio monsù,

L'aria d'un buon epus non avè vù.

Maritarvi? Con quel muso?

Saria sciocca la ragazza.

Bestiolino da far razza

Non sembrate an veritè.

Ah monsiù, ma non vedete,

Che tossite, che tremate, *Che*

Che non state

Fermo in piè?

Maritarvi ec.

S C E N A VIII.

*Baldone.*

**C**Hi diavol m'ha portato

Tra piedi quel Francese spiritato?

Che mala lingua ! Eh aspetta,

Ch'io ritrovi Checchina,

Che con quella bocchina

Ella mi dica il sospirato sì.

Venga quel caro di,

E poi, mio bel monsù;

Gracchia pur quanto sai;

Quanto è forte Baldone allor vedrai.

Non son poi tanto decrepito ;

Che non possa prender moglie;

Ho denari, e non ho doglie,

Che puol ella più bramar?

Non son primo, e non son l'ultimo;

Che s'induce a questo passo,

Che si faccia tal fracasso,

E mi voglian censurar.

Non son ec.

S C E N A IX.

*Elisa, e Filauo, poi Checchina.*

*Fil.* **D**iletta Sposa, al fine *(terò)*  
Ti sei placata. Ah dopo un lustro in-

Di tormenti, e di guai,

Questo è il primier momento,

Che comincio a goder.

*Elis.* Il tuo contento

E' cagione del mio;

Ora comincio anch'io.

A respirar dai lunghi affanni miei,

Ed or, che meco sei

Ogn'



Ogn'insulto crudel perdono al Fato.  
*Fil.* Parliam, solo di gioje, idolo amato.  
*Che.* Bravo! mi rallegrar. Star Bastimento.  
 Quello, per to viaggio?  
*Fil.* Ella è mia moglie,  
 Datevi pace. Addio.  
 Andatevi a trovar miglior ventura!  
*Che.* Addio mi dir, con quella musa dura?  
*El.* Ma voi, Signor chi siete.  
 E dal marito mio, che pretendete?  
*Che.* Ah ti voler polpetta  
 Dal piatto mi robar: mi star sua moglie.  
*El.* Come! Siete una donna? Ah ingrato!  
*Fil.* Oh Dio!  
 Quietatevi, cor mio. Sappiate, o Turca,  
 Che maomettonon son, Filauro io sono  
 E or scorre l'anno festo,  
 Che mi sposai...  
*Chec.* Nò, star inganno questo.

## S C E N A X.

*Flavia, e Lelio, e detti.*

*El.* **A**Nzi, che il vero ei disse..  
 Dubitar non potete.  
*Lel.* Egli da tutti  
 E già riconosciuto.  
*Chec.* Oh questa è bella?  
*El.* Ma se pur v'è fra tanti  
 Chi più nol riconosca, io sono quella.  
*Fil.* Che dite mai?  
*El.* Taci, infedel.  
*Fil.* Ma voi  
 Dite...  
*Che.* Signora Elisa  
 Deponete i sospetti.  
 Amai vostro Marito  
 Ma credendolo un Turco, e per piacerle  
 Turca

Turca mi finì: ei m' accettò compagna.  
 D' un supposto viaggio ....  
*Fil.* All' ora quando,  
 Credendovi infedele,  
 Ad altro Ciel volea spiegar le vele.  
*Chec.* Or eh' è scoperto il vero,  
 L' amor m' è andato giù,  
 Giach' essere mio sposo ei non può più.  
*Elis.* Ambedue m' ingannate, ell' è una Tur-  
 Che conducesti teco .... (ca, a *Fil.*  
*Chec.* E non udiste  
 La mia favella ancora?  
 Nò, non son Turca già, son Livornina.  
 E a sputar vela tutta, io son Checchina..  
*El.* Tu Checchina!  
*Fil.* Che sento!  
*El.* Chi mai l' avria pensato!  
*Chec.* Sì, Checchina son io.

## S C E N A U L T I M A.

*Baldonc, Don Scialappa, e detti.*

*Bal.)* **M**IA vita, compassion..  
*D.Sc.* Pietà, ben mio.  
*Chec.* Sù sù, che mai volete?  
*D.Sc.* Oh non mi levo,  
 Se non son tuo marito.  
*Bal.* O son tuo sposo, o resto qui impietrito  
*El.* Via, Checchina, se vuoi,  
 Ch'io creda a i detti tuoi, ch'io viva in pa  
 Scegli qual più ti piace (ce  
 Di questi due per tuo Conforte, e sia  
 Figlia del tuo imeneo la gioia mia.  
*Bal.* Rissolviti, mia Dea.  
*D.Sc.* Consola un disperato.

*Fil.*



60 ATTO TERZO.

*Fil.* Lo devi far per mio conforto.

*Fl.* Anch' io

Per comando d' Elisa  
Il mio Lelio accettai.

*Lel.* Perchè si sposi,

Anch' io porgo i miei preghi.

*Chec.* A tanti intercessor nulla si neghi.

*D. Sc.* Oh brava!

*Bal.* Oh benedetta!

*El.* Or dichiarar tu puoi

Qual' è il felice amante

*Chec.* Don Scialappa ....

*D. Sc.* Oh, mia gioja,

Son qui.

*Bal.* Povero me! )

*D. Sc.* Scegui, sarai Contessa, e cangi stato?

*Bal.* Non ti ricordi più del marchesato.

*Chec.* Don Scialappa, io non veggo,

Se sia amor, o ragione,

Che dire a voi mi fa: scelgo Baldone.

*Bal.* Oh cara! Oh gioja! Oh bella! Oh mia

Dolcissima Checchina! (sposina!

*D. Sc.* Oh barbarà ragazza!

Per pietà chi m' ammazza?

*Bal.* Marchesina mia dolce a me rivolgi

Quegli occhietti amorosi

*Chec.* Sì sì Marchese mio.

*Tut.* Viva li sposi.

C O R O.

Or è giocondo

Chi mesto fu:

Così va il Mondo;

Chi sù, chi giù.

*Fine del Drama.*

159.2.2624/8